



PERSONALE REGIONE LAZIO: FACCIAMO IL PUNTO

**“LA MIA BATTAGLIA
CONTRO LA DISMISSIONE
DELL’OSPEDALE
CARLO FORLANINI”**

**TRATTAMENTO
FINE SERVIZIO,
TRATTAMENTO
FINE RAPPORTO**



“LA COLLINA DEI CONIGLI” (III episodio)

TEMPILIBERI



**GODITI
LA VITA
CON LA
TEMPILIBERI CARD!**

**"IL REGIONALE" ENTRA A FAR PARTE
DEL CIRCUITO TEMPILIBERI
IL CIRCUITO DI SCONTI CHE TI FA GODERE
LA VITA AL MEGLIO E RISPARMIARE
OVUNQUE: RISTORANTI, TEATRI, NEGOZI,
VIAGGI, PARCHI A TEMA, PALESTRE,
SERVIZI MEDICI, MUSEI, ECC.**

I VANTAGGI DELLA CARD:



**SCONTI
PRESSO I PRINCIPALI
PARCHI DIVERTIMENTO**



**SCONTI
PER GLI SPETTACOLI
DEI PRINCIPALI TEATRI**



**SCONTI
PRESSO I PRINCIPALI MUSEI ROMANI
PER VISITE GUIDATE E SERVIZI TURISTICI**



**SCONTI
SU VIAGGI E VACANZE**

**SCONTI
NEI PIÙ IMPORTANTI
CENTRI COMMERCIALI
E NELLE VIE DELLO SHOPPING**



**SCONTI
PRESSO STUDI MEDICI
LABORATORI DI ANALISI
CENTRI BENESSERE**



**SCONTI
PRESSO RISTORANTI E LOCALI**



...E MOLTO ALTRO ANCORA...

RITIRA GRATIS LA CARD!

La TEMPILIBERI CARD 2015 è in distribuzione **GRATUITA** per i soci de "Il Regionale" - organo CSA Regione Lazio presso la sede di Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 - Palazzina B - Piano Terra - Stanza n. 62 - Tel. 06.51601827
Per i dipendenti regionali non iscritti la tessera è ritirabile al costo scontato di 3 €.

COME CONOSCERE TUTTI I VANTAGGI DELLA CARD:

Per conoscere l'elenco completo degli sconti a cui la Card ti darà diritto puoi andare su uno dei siti del circuito:
www.tempiliberi.it oppure **www.tempiliberi.com** (fruibile anche da smartphone)

Eccoci qui, tutti aspettavate l'ultimo numero della rivista Il Regionale per l'anno 2015 purtroppo per una serie di vicende, che da poco abbiamo risolto, usciamo con il 1° numero del 2016 solo adesso. Ripercorro mentalmente le tappe di questi mesi e il primo pensiero che arriva è il bisogno di ringraziare tutte le persone che sono state vicine all'avventura della nostra rivista.

Dovete sapere che quando, nel direttivo della QUA.DI.R., è nata l'idea di cimentarci in qualcosa di nuovo abbiamo, assieme al segretario, immaginato di non essere da soli a portare avanti delle iniziative e cimentarci nelle stesse.

E così, gli amici sono diventati collaboratori e i collaboratori sono diventati amici, ovviamente tutto a titolo di volontariato.

Senza la presenza di un gruppo unito penso sarebbe davvero difficile qualsiasi esperienza e con Il Regionale ne abbiamo avuto, ulteriormente, la conferma quando ci siamo trovati a dover fronteggiare le varie dinamiche che, gioco forza, ci hanno portato alla decisione di non stampare il numero di dicembre 2015.

Mi rendo conto come l'incalzare degli impegni spesso ci porta a doverli rincorrere, così anche stampare un qualcosa di valido e attuale diventa a volte difficile.

Ma lo stato d'animo è sempre lo stesso così come la gratitudine, che voglio esprimere con un ringraziamento, verso tutti i nostri lettori e gli iscritti QUA.DI.R. e CSA.

Lettori, Iscritti QUA.DI.R. e CSA che sono la grande forza della nostra avventura. Sempre attenti e precisi, pronti a proporre nuove iniziative e miglioramenti alla rivista. E così, con immenso onore e piacere, possiamo annunciare, un'iniziativa della QUA.DI.R.: la nascita del nuovo Dipartimento denominato "TEMPO CON", dedicato al tempo libero, del quale potranno usufruire tutti gli iscritti del CSA e tutti i colleghi che vi vorranno aderire. Per ulteriori curiosità vi potrete collegare al seguente indirizzo:

<http://www.qua-dir.it/tempo-con/>.

Come ogni anno abbraccio tutti, collaboratori, amici, soci e lettori. Auguro una serena Pasqua a ciascuno di noi, anche a quelle persone timide che leggono la rivista in silenzio o che si affacciano al Regionale in sordina e che non fanno mai domande ma si entusiasmano per le nostre battaglie.

Un enorme grazie.

*Il Direttore Responsabile
Italo Filipponio*

4

La collina dei conigli (III parte)

5

Referendum Federculture

6

Personale Regione Lazio: facciamo il punto

7

Conosciamo meglio il contenuto del Decreto Legislativo 81/2008

8

La mia battaglia contro la dismissione dell'Ospedale Forlanini

11

Trattamento Fine Servizio e Trattamento Fine Rapporto

12

Quando la creatività sposa la forzatura degli articoli di legge

14

Giochi

Editore:

Il Regionale

Dir. Responsabile:

Italo Filipponio

Redazione:

Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 (c/o Ass. Qua.Di.R.) - 00145 Roma - Tel.: 06.51601827

Stampa:

Pixartprinting Spa - Via I° Maggio, 8 - 30020 Quarto d'Altino (VE)

Grafica e impaginazione:

Alessandro De Sclavis

N° 3 / 2016 - Registrazione Tribunale di Roma n° 123/2014



“LA COLLINA DEI CONIGLI”

III EPISODIO

Una cosa può esser la verità e, insieme, una follia senza speranza.

È una nuova giornata in Regione Lazio e per la sua RSU, non piove e siamo ancora vivi, almeno per ora.

Credo che, prima di proseguire con il prossimo episodio, occorra fare un piccolo passo indietro e riassumere brevemente gli episodi precedenti per quei 3 o 4 che non hanno ricevuto i numeri 1 e 2 del giornale. Per dirla breve, se pur molti pensino che pur essendo questo un giornale sindacale, sia ricchissimo di fantasia e di termini inventati, vi assicuro che il direttore e il correttore di bozze hanno faticato moltissimo per renderlo come l'hanno reso, ma c'è da dire che l'hanno fatto egregiamente, e per questo bisogna rendergliene merito, così come c'è da puntualizzare qualche passaggio che forse è stato mal interpretato riguardo al collega e amico Scoppettuolo, il cui nome più volte è stato e sarà tirato in ballo negli episodi della *Collina dei conigli*.

Questo non perché si intenda denigrare il nome di un buon collega, ma solo per il caso che rappresenta. Molti ci immaginano nemici. Posso affermare che non lo siamo, anche se spesso ci troviamo su fronti opposti, ripeto non nemici ma avversari, noi CSA lui CISL.

Possiamo dire che la stima per la persona va oltre la casacca che indossa, tanto che se fosse stato lui, “Scoppettuolo”, il candidato a Coordinatore della RSU, ci avrebbe visto, noi CSA, a Votarlo.

Ma torniamo a noi “ultima” RSU... un gruppo sparuto di conigli... Uno di essi rappresenta all'assemblea un problema inerente le nomine, ma l'aria, subito, non è apparsa delle migliori per risolverlo. Pertanto dopo qualche schermaglia col solito “consigliere anziano” ritengono più costruttivo pensare al TFR-TFS e/o al saldo 2013/2014 della produttività individuale e collettiva, tralasciando di esplicitare il fatto che, dopo la firma della rimodulazione del fondo 2013, non c'è più nulla da fare per le categorie A-B e C, diritto al saldo annullato per sempre e “niente più capienza”.

Il percorso quindi appare subito lunghissimo e pieno di insidie, ma sarebbe molto molto più breve se si condividesse tutti assieme: si sa “uniti si è una forza”. Ora vi chiedo di affinare il vostro intuito e di ragionare in termini “coniglieschi” e vedrete che anche la concezione del tempo cambierà.

È passato molto tempo prima di giungere alla seconda riunione della RSU, ma nessuno si è domandato come e dove costruire la nuova conigliera che a volte si raduna qui, a volte là, visto che questa RSU è senza stanza.

Col passare del tempo un pò per foga e un poco per intraprendenza i conigli si spingono oltre e arrivano alla minaccia concreta, fino allo stato di agitazione, convocando assemblee in consiglio regionale e in giunta regionale.

Ma questo gruppo di conigli incapperà in pericoli più o meno grandi, come la mobilitazione dei 1500 del consiglio

e gli altrettanti agguerriti della giunta, che pretendono una negoziazione e delegittimano – o almeno tentano – i referenti dell'amministrazione in Delegazione Trattante definendoli quanto meno “inadeguati”.

Nella RSU di oppositori alla linea della maggioranza di conigliera non ne vediamo ancora. Non solo non si sono sentiti, ma non si sono proprio visti nascere, figuriamoci sentire i loro vagiti.

Nel frattempo alcuni di loro cercano di convincerci e attraverso i loro occhi farci vedere il mondo da un'altra prospettiva... ma noi siamo certi che essere RSU e aver un peso anche nel Cral e/o nella Maprel, è una prospettiva che con il nostro DNA non ha nulla a che fare.

Grazie a questa convinzione e al loro tentativo di convincerci... possiamo imparare a capire un po' di più la natura del loro non volersi arrendere al concetto che quanto è stato ottenuto ora alle prossime elezioni non si ripeterà e che rischiano di perdere tutto.

Ma questo lo vedremo meglio nel prossimo episodio (*La conigliera “maledetta”*) dove incontreremo Fratel Coniglietto che con il suo fare sono anni che è al vertice della conigliera, anche se per salvare il suo posto sembra che ultimamente abbia modificato lo statuto.

Il cammino degli “amici Conigli” sarà sempre pieno di insidie: fanno la conoscenza di **Primula Gialla**, un coniglio dai modi singolari che, fuoriuscito dalla collina, ha preso il comando di una piccola realtà autonoma ma già riconosciuta e invita tutti gli autonomi e gli altri suoi compagni ad unirsi alla sua conigliera, “libera” aggiunge a gran voce. Ci auguriamo che tutti i suoi amici accettino l'invito, incuranti di ciò che gli altri possano pensare di loro e di ciò che li attende.

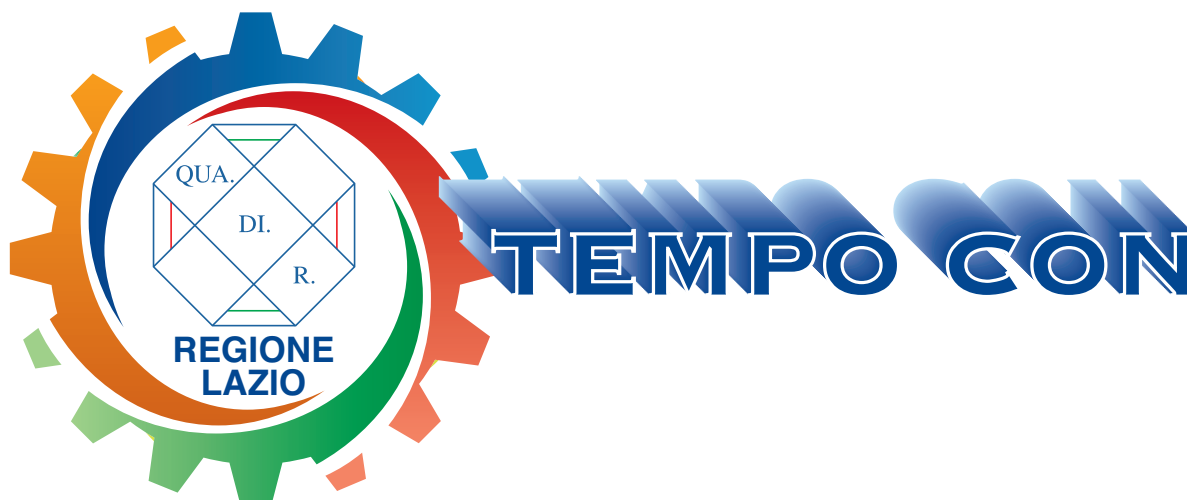
Attenzione, però, nei paraggi delle conigliere ci sono i predatori, ed è pieno di insidie, di trappole piazzate anche dagli agricoltori della zona, che con il loro cellulare mandano messaggi auspicando di votare per il gruppo di conigli azzurri... piuttosto che per quelli di **Primula Gialla**.

Poi non vogliamo parlare delle Prime Donne di cui i dintorni sembrano essere pieni. Prime Donne a cui piace alzare la voce e gridare... anche cose giuste ma che nessuno ascolta poiché a detta dei conigli azzurri non contano nulla.

Abbiamo avuto notizie di un altro agricoltore che rivolgendosi ai suoi conigli tuona: “dovete votare questi due, non potete andare assieme a **Primula Gialla** perché quelli sono conigli Alfa, sono sopravvissuti fuori dal recinto e vogliono dare filo da torcere a tutti ed in particolar modo a quelli della delegazione trattante. Se crescono troppo possono diventare un problema!”

Mi fermo qui nell'anticipare l'episodio perché altrimenti svelo tutta la storia dell'inquietante prossimo episodio *La conigliera “maledetta”*.

Valerio Secco



Il 1 gennaio 2016 nasce il settore Cultura dell'Associazione QUA.DI.R. denominato "TEMPO CON".

L'idea si sviluppa dal presupposto che la Cultura va considerata un valore aggiunto, un patrimonio materiale ed immateriale, una straordinaria risorsa per la crescita nel rispetto delle proprie identità. Per costruire un futuro solido e duraturo nel tempo, a questa idea non basta avere dei buoni intendimenti, ma in primo luogo è necessario avere un progetto (noi lo abbiamo) che dia frutti, che sia in grado di far crescere tutti i nostri Iscritti nessuno escluso. Con questo spirito i dirigenti della QUA.DI.R., si sono impegnati in questi mesi per dar vita al settore Cultura "TEMPO CON". Una nuova immagine che l'associazione vuol dare di sé, un punto di partenza fondamentale sul quale costruire programmi ambiziosi per il futuro.

Siamo coscienti che per tutto questo occorre, fisiologicamente, un tempo di organizzazione abbastanza lungo. Questo lavoro sarà difficile, silenzioso e nascosto, e coinvolgerà molte persone.

Non appena possibile si provvederà a diramare l'intero organigramma dei referenti di "TEMPO CON". A loro spetterà il compito di essere presenti per i bisogni tecnici e non, in un'attività che varia dall'impegno e l'aggregazione sociale, all'organizzazione di eventi, servizi (730/ise), assicurazioni, viaggi, biglietti teatro, gruppi sportivi etc...

Comunque sempre attraverso convenzioni più che favorevoli per i nostri soci. Questo sarà l'impegno dell'Associazione QUA.DI.R.:

Crescere assieme ai propri soci

<http://www.qua-dir.it/tempo-con/>

PERSONALE REGIONE LAZIO: FACCIAMO IL PUNTO

Era il 18 novembre 2015 quando oltre 1500 lavoratori della Regione Lazio invadevano il Consiglio Regionale in Via della Pisana, occupando la sala Mechelli ed i corridoi per aderire all'assemblea plenaria che riunisce tutte le sigle sindacali – Fp Cgil Roma e Lazio, Fp Cisl Roma, Uil Fpl Roma e Lazio, Csa, Usb, DICCAP e Libero Agire ed RSU – per manifestare contro il taglio del salario accessorio, operato dalla Giunta Zingaretti, il blocco della contrattazione nazionale e l'impovertimento delle buste paga. L'assemblea si è svolta nei corridoi del Consiglio – complici un amplificatore ed un microfono che hanno consentito ai dipendenti di potersi parlare e sentire. L'oggetto del contendere: lo svilimento delle professionalità interne, le spese incontrollate per le consulenze esterne, per i comandati, per i contrattisti, per le segreterie, per gli appalti, per gli affitti e per gli incarichi dirigenziali e non sempre favorendo gli esterni, per il taglio del salario accessorio e il rinnovo del contratto decentrato, per i propri stipendi, per il diritto alla carriera, per il riconoscimento dei risultati che a loro appartengono e non a quei segmenti dell'amministrazione regionale delegati alla gestione della comunicazione e divulgazione dei 'brillanti risultati raggiunti'.

Si è aperto un tavolo con i consiglieri della commissione Bilancio, con l'assessore al Bilancio – Alessandra Sartore – e con l'assessore Concettina Ciminiello, per sottolineare che nel piano di rientro esiste un taglio orizzontale che prevede una decurtazione di 2 mln del salario accessorio.

È passato tempo, l'Assessore Valente ha ricevuto la delega del Personale ed è presente in delegazione trattante, ma tranne vaghi e fumosi "numeri" non si è avuta certezza circa l'entità del Fondo e la promessa di un calendario di convocazioni serrate ed in tempi brevi sembra essere caduta nel nulla.

Ora, ben aldilà delle osservazioni mosse ad una inaccettabile proposta di CCDI, è il caso di ricordare che i dipendenti regionali vengono da uno stop di 6 anni al loro contratto e stipendio – stop dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale ma non indennizzato in alcun modo – e purtroppo vanno verso un rinnovo del CCNL che sembra indirizzato a pagare ZERO, visto che i fondi a disposizione porterebbero ad un "aumento" (euro 5,00/mese) inferiore alla vigente "vacanza contrattuale" (euro 13,69/mese)!

In quest'arco temporale la tassazione si è alzata in modo continuo andando ben oltre le buste paga e le dichiarazioni dei redditi, sicuramente superando il principio costituzionale secondo cui "ogni cittadino è chiamato a contribuire in maniera proporzionale alle sue possibilità", visto che IMU/TARI/TASI/ACCISE e via discorrendo,

erodono una gran bella fetta di quel poco che resta delle buste paga, perché – ricordiamolo – si vive col "netto" di una busta paga e non con il "LORDO".

Parliamone allora di questi stipendi "favolosi".

Oggi una Cat. B prende (al lordo) 1.427,00 euro/mese più 465,72 euro/mese (sempre al lordo) di produttività collettiva, che AL NETTO, se venisse tolta la mensilizzazione della produttività, diventerebbero 900,00 circa; una Cat. C (al lordo) prende 1.824,00 euro/mese più 505,73 euro/mese (sempre al lordo) di produttività collettiva, che AL NETTO diventerebbero 1.200,00 euro/mese!

Ora, se inquadrriamo il lato economico in quello più generale della totale mancanza di diritto alla carriera e riconoscimento del merito, quel che emerge è una completa "asfaltatura" dei dipendenti, ai quali vengono tolti l'orgoglio, l'appartenenza, la dignità.

Continuare a veder assumere Cat. D "a tempo determinato" (pagando indennità ed incentivazione doppie) – quando applicando leggi e graduatorie esistenti si potrebbe garantire il diritto alla carriera a tutti ed a costi nettamente inferiori a quelli che comportano tali assunzioni unitamente a schiere di consulenti e faccendieri – e restare "al palo" vedendosi costantemente scavalcati da personale ora di passaggio e ora transitato da altre Amministrazioni – che va a riempire i ruoli e le categorie togliendo ogni possibile spazio senza che sia messa in campo alcuna azione di salvaguardia dei diritti dei lavoratori regionali – altro non fa che veicolare un concetto ormai tristemente noto: un bel marchio a fuoco su tutti noi, trattati da inetti, incapaci, inutili o fannulloni.

Questo toglie dignità alle persone, svuota di senso qualsiasi compito o ruolo. Toglie rispetto.

E i dipendenti chiedono proprio questo: Rispetto e Certezze.

Rispetto per la loro professionalità, il loro impegno, il loro lavoro, i loro risultati, la loro disponibilità.

Certezze sul lavoro, sull'entità del loro stipendio (perché è ciò che garantisce loro e le loro famiglie, che non devono solo "pagare le tasse" ma anche vivere, possibilmente in modo decente) che non può e non deve scivolare all'indietro.

È necessario, quindi, aprire e garantire degni percorsi di carriera, con idonea formazione riferita al compito/ruolo, tutelare e sostenere l'esperienza e la professionalità, assicurare una certezza stipendiale, restituire dignità ai lavoratori che producono e consentono a questo Ente di poter vantare ed ottenere risultati e dare risposte, risultati di cui – come già detto – sono pieni titolari.

Lo stato di mobilitazione continua... perché la priorità è una accettabile qualità della vita, per chi lavora. □

CONOSCIAMO MEGLIO IL CONTENUTO DEL DECRETO LEGISLATIVO 81/2008

Con riferimento alla nota del Sindacato CSA n. 473 del 9 gennaio 2014, con cui il segretario vicario del CSA Regione Lazio si faceva promotore di segnalazioni in merito alla difficoltà di individuare le “**CASSETTE PRIMO SOCCORSO**”, nell’articolo di questo mese si vuole introdurre l’aspetto importante delle azioni di primo soccorso.

Nella nota di cui si fa riferimento, si denuncia di fatto la difficoltà di reperimento da parte del lavoratore delle cassette di primo soccorso ed in molti casi addirittura la loro assenza oppure l’ammaloramento del loro contenuto. Ricordiamo che per essere in regola con le norme della sicurezza sul lavoro, per le aziende, è obbligatorio tenere all’interno della propria attività almeno una cassetta di pronto soccorso.

L’articolo 45 del D.Lgs. 81/08, facendo riferimento al D.M. 388/2003, determina il contenuto della cassetta pronto soccorso e i requisiti per svolgere il corso di formazione di primo soccorso; questo divide le aziende in tre gruppi A, B e C classificate per: tipologia attività svolta, numero di lavoratori e fattori di rischio.

Per dovere di chiarezza riportiamo gli articoli del D.Lgs 81/08 sopracitati ovvero l’art. 45 - Primo soccorso: “1. Il datore di lavoro, tenendo conto della natura della attività e delle dimensioni dell’azienda o della unità produttiva, sentito il medico competente ove nominato, prende i provvedimenti necessari in materia di primo soccorso e di assistenza medica di emergenza, tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rap-

porti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati; 2. Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell’attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal Decreto Ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e dai successivi Decreti Ministeriali di adeguamento acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano; 3. Con appositi Decreti Ministeriali, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, vengono definite le modalità di applicazione in ambito ferroviario del Decreto Ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e successive modificazioni.”

La seconda parte della nota di denuncia del sindacato CSA si riferisce al fatto che l’Amministrazione regionale non provvede a dotarsi di apparecchi defibrillatori. Una scelta di questo genere deve essere dettata da opportunità ma soprattutto da un elevato senso di civiltà. Vale la pena ricordare come le statistiche a disposizione di INAIL siano in questo senso impietose: il 5% degli arresti cardiaci si verifica sui luoghi di lavoro. Questo significa che oltre 70 lavoratori alla settimana, in Italia, sono colpiti da arresto cardiaco mentre si trovano sul posto di lavoro.

L’attuale normativa relativa alla Sicurezza sui Luoghi di Lavoro (nella fattispecie il D.lgs 81/08) non prevede la dotazione di defibrillatori semi-automatici da parte delle aziende, ma l’obbligo di formazione del personale al primo soccorso; la Legge 120/2001, invece, conferma l’importanza della presenza sui luoghi di lavoro di personale addestrato e di dispositivi idonei a tutelare al meglio la salute dei lavoratori.

Per di più la recente disposizione INAIL (Istituto Nazionale per l’Assicurazione contro gli Infortuni sul La-

voro) che prevede tra l’altro una riduzione del premio INAIL per le aziende che adottano il defibrillatore e provvedono alla formazione del personale al BLS-D (Basic Life Support – Defibrillator), conferma l’importanza della presenza del defibrillatore come strumento principale di prevenzione delle morti bianche (vale la pena visitare il sito di INAIL nelle opportune sezioni...).

Purtroppo i defibrillatori sono spesso presenti solo in quelle aziende o luoghi di lavoro nelle quali si è già verificato un evento tragico causato da un arresto cardiaco improvviso. Nel nostro paese la cultura della prevenzione non è così diffusa come negli altri paesi europei e la valutazione del valore delle cose e del rischio si basa esclusivamente sull’esperienza personale e non su quella collettiva.

Un arresto cardiaco improvviso può colpire chiunque – uomo, donna, giovane o anziano – ovunque, in qualsiasi momento e spesso senza preavviso. Infatti oltre il 13% delle morti che si verificano sui luoghi di lavoro sono causate da arresto cardiaco improvviso. E le percentuali sono ancora maggiori in tutte quelle aziende o luoghi di lavoro che hanno uffici ad accesso pubblico e reparti commerciali dove ricevono i propri clienti e i propri collaboratori.

Tutto ciò fa propendere per un giudizio assolutamente negativo dell’operato dell’Amministrazione regionale, alla quale sta molto a cuore la politica del piano di rientro in materia di personale...ma non quella della prevenzione, dimenticandosi purtroppo del reale valore della vita dei propri dipendenti e intendendo evidentemente con “risparmio” di dover risparmiare sulla prevenzione...

Il Sindacato CSA è da sempre attento alle questioni inerenti la salute dei lavoratori, e continuerà la sua opera di controllo e di denuncia, la dove se ne verificherà la necessità, conscio che anche e soprattutto la prevenzione debba essere considerata non un costo ma un investimento... sulla vita!

Sir Russell Allen



“LA MIA BATTAGLIA CONTRO LA DISMISSIONE DELL’OSPEDALE CARLO FORLANINI”

Quando il diritto di replica si fa voce. Accogliamo su queste pagine la richiesta del Consigliere Fabrizio Santori, che ha lasciato recentemente la Commissione Politiche Sociali e Salute presso la Regione Lazio, e citato nell’articolo “Guida rapida alle dismissioni di un ospedale: le mosse vincenti della Regione Lazio per un appalto di successo” apparso sul numero 2 del nostro bimestrale, per alzare la posta e aggiungere tasselli storici alla complessa geografia regolatoria che ha affondato l’ospedale Carlo Forlanini.

Apriamo con un’annotazione: perché ha lasciato la Commissione Politiche Sociali e Salute?

È stata posta in essere una revisione delle Commissioni Consiliari che ha condotto all’esclusione di alcune forze componenti della Commissione. La mia ricognizione nella sanità malata mi ha consentito di portare alla Commissione risultati importanti: 46 indagini nei presidi sanitari territoriali, esposti trasmessi alla Procura della Repubblica, l’indicazione delle nomine inconfiribili e prive di titoli aggiudicate ad alcuni direttori generali, 81 interrogazioni sulla Sanità che documentano dispersioni economiche, disfunzioni, riorganizzazioni incompatibili e casi vistosi di malasanità. Garantirò la mia partecipazione alla Commissione suffragato anche dalle sei proposte di legge che ho presentato all’Ufficio di Presidenza.

Sede di arena e di start-up, caserme, allestimento di due sale cinematografiche, incubatore di imprese e servizi di orientamento occupazionale, snodo polivalente per i segmenti del sociale, della cultura e dell’innovazione, apertura ad acquirenti arabi o cinesi. È stato detto molto sul Forlanini, e nulla è stato annunciato. La sua non è stata una battaglia solitaria: quale linea ha tenuto in questi anni?

Attualmente non disponiamo di atti che citano con trasparenza la destinazione d’uso a cui sarà affidato l’ospedale Carlo Forlanini, ad esclusione dei passaggi di proprietà di cui abbiamo nota. Aprirò una discussione sulla legge regionale che ne ha disposto la totale dismissione. A questa legge si aggiunge una delibera che formula azioni di intervento anche su alcuni ospedali declassati e retrocessi a funzioni di poliambulatorio quali il San Giacomo e il Regina Margherita – di cui è prevista la soppressione degli

ambulatori per l’insediamento di una Casa della Salute – l’ospedale Spolverini di Ariccia, e complessivamente su 13 strutture ospedaliere. L’enunciazione di questa legge è stata superata, e dopo la presidenza alla Regione Lazio di Piero Marrazzo, non è stata attualizzata dalla giunta di Renata Polverini. Marrazzo ha fatto mancare l’applicazione della stessa legge che aveva favorito, e non sono accessibili fonti e censimenti ad uso comune per averne un quadro razionale. Si attendeva un percorso di riqualificazione degli immobili adiacenti, occupati da strutture che esercitavano servizi gradualmente abbandonati e deferiti o assimilati al San Camillo. Padiglioni abbandonati che contavano circa 15 unità e che ricadevano sotto la tutela patrimoniale del Forlanini.

Ma alla Giunta Marrazzo è seguita la presidenza della Polverini. Come mai la Polverini non ha dato continuità ai fondamenti di questa legge che Marrazzo aveva indicato?

La linea della Polverini è stata completamente assente, riservandosi di attenzionare un progetto su vasta scala di cui abbiamo demandato la conduzione al Prof. Massimo Martelli (primario e direttore della chirurgia toracica del Forlanini e membro del consiglio superiore di sanità, che ha lasciato la direzione del dipartimento di chirurgia toracica dell’ospedale nel 2013 per sopraggiunti limiti di età) per la riabilitazione cumulativa delle strutture sanitarie ospitate nei padiglioni, e a cui annesso un comando dei carabinieri, un’area di parcheggio ad uso pubblico e alcune residenze sanitarie assistenziali (RSA) private e pubbliche, segnalando quindi una decisa apertura anche verso i soggetti privati. Nello scenario che abbiamo proposto andavano ad inserirsi anche ambulatori e sedi regionali decentrate attualmente presso locali in locazione, prefigu-

rando quindi un consistente risparmio che avrebbe già potuto trovare attuazione nel 2010. Il mio intervento sulla Polverini era stato decisivo, perché è stato mio preciso interesse dare una continuità alle sue dichiarazioni pubbliche di impegno per la conclusione del passaggio di proprietà e l'aggiornamento del Forlanini; dichiarazioni che aveva pronunciato nello svolgimento della sua campagna elettorale, un coinvolgimento che probabilmente non ha potuto realizzare a seguito delle dimissioni che conosciamo.

E si arriva a Zingaretti ...

... che conquista a sé la legge inattuata dalla Polverini uscente, e promuove una legge contraria a quella indicata da Marrazzo, e che noi abbiamo segnatamente contrastato in molte delle sue parti e nei punti più ambigui, perché disponeva che il Forlanini diventasse patrimonio regionale. Questa legge ha snaturato l'impianto del quadro regolatorio espresso da Marrazzo, applicandovi scadenze ben diverse da quelle preventivate. Queste scadenze sono state rilanciate con una calendarizzazione assai lontana dall'agenda dei lavori che Marrazzo aveva attribuito all'opera di risanamento del Forlanini, e che ha sancito il passaggio di proprietà al 31 dicembre 2014. La gestione del passaggio è stata affidata alla Direzione Regionale Demanio e Patrimonio per completare l'alienazione del Forlanini, benché il Forlanini sia stato al contempo un'azienda separata dal patrimonio regionale.

Un passaggio univoco? Possibile che non vi sia stato un margine per poter intervenire e frenare l'andamento di questa legge?

Il passaggio ha conosciuto due fasi stringenti: un primo step per il possesso della struttura, e un secondo step per il passaggio di proprietà nel luglio 2015. Ma allo stato attuale non sono disponibili atti scritti che affermano la destinazione d'uso dell'ospedale. Ne conosciamo solo l'identità attuale: un patrimonio indisponibile che potrebbe semmai diventare disponibile qualora fosse ceduto anche ai possibili acquirenti stranieri che avete citato nel vostro articolo, ma sono voci incontrollate che si uniscono ad altre indiscrezioni che non attestano realisticamente lo stato dell'arte. Ma non va dimenticato che il Forlanini è anche un patrimonio culturale che accoglie nei suoi ambienti una biblioteca e un museo, e la loro valorizzazione potrebbe enfatizzare la destinazione d'uso auspicata da Zingaretti.

Ma ricordiamolo: qualcosa è stato fatto ...

È stato recentemente allestito un cinema estivo nell'area dell'ospedale, un'occasione che si è consumata nel rapido ciclo di una sola stagione: un po' poco per promuovere mediaticamente il rilancio. Noi abbiamo puntato la nostra azione di contrasto anche sulla indisponibilità di atti certi che documentano il processo di riqualificazione in cui si vuol collocare il Forlanini. Sono stato il promotore di una iniziativa pubblica che è scesa sul territorio il 28 maggio di quest'anno con un sit-in che ha impegnato lavoratori, cittadini, sindacati, associazioni e studenti in piazza Forlanini e radunato oltre 50 mila firme proprio per riaffermare la volontà popolare di riappropriarci delle utilità trascorse dell'ospedale, ed esprimere una appartenenza che identifica i cittadini che vogliono tornare a fruire di



Il Forlanini nel 1934

questa struttura e in cui desiderano ancora riconoscersi per restituirlo al vantaggio pubblico e salvaguardarne gli aspetti strumentali che hanno reso un servizio agli utenti e alla cittadinanza.

Numeri alla mano: quali sono stati i risultati del vostro sit-in?

In qualche modo l'evento ha inciso sulla tenuta di questa legge. Le nostre proteste non sono state ascoltate, ma abbiamo pensato che possano aver convinto Zingaretti ad annunciare un bando di idee con cui aprire alla partecipazione pubblica per accogliere proposte segnalate da cittadini, associazioni e imprese, ma ne attendiamo ancora l'esito, perché ne era stata annunciata l'uscita per Settembre, e non ne abbiamo ancora notizia. Un bando che avrebbe aperto a tutti i soggetti proponenti per la convergenza di piani di attuazione da realizzarsi nell'edificio con l'istituzione di nuove strutture. È stata rivelata una totale incapacità nella gestione degli immobili, mentre vogliamo opporvi un nostro chiaro progetto: una destinazione prevalentemente pubblica, che non esclude anche l'apertura al privato, per l'erogazione di servizi socio-sanitari presso gli immobili esterni, l'insediamento di una Casa della Salute e di residenze sanitarie assistenziali per gestire anche l'emergenza degli anziani, l'istituzione di un polo per drenare i ricoveri eccedenti presso il Pronto Soccorso del San Camillo. E ancora: la costruzione di parcheggi sotterranei ad uso dei residenti dei quadranti Portuense e Monteverde, la transizione dei servizi amministrativi delle Regione attualmente ubicati presso strutture in locazione in via del Serafico, via del Giorgione e via del Tintoretto, e delle sedi dei Municipi XI e XII o di Asl limitrofe: un netto risparmio che oscillerebbe tra i 10 e i 12 milioni di euro. Non dimenticando le sedi Asl di Casal Bernocchi e Monteverde Vecchio. E infine, Via dell'Imbrecciato.

Ma adesso lei sta citando strutture private.

Esattamente: strutture che hanno una valenza privata su cui agiremmo senza limitare i servizi dedicati ai cittadini. E a cui potremmo unire un ostello della gioventù, un centro di servizi INAIL per gli infortunati... Una cittadella di servizi sanitari, sociali e amministrativi della Regione. In sintesi: una rinnovata apertura al pubblico

(Segue a pag. 10)

(Da pag. 9)

per l'erogazione di servizi altrettanto pubblici a cui poter coniugare anche l'affidamento alle imprese private, già destinatarie di appalti, di ulteriori opere di riqualificazione da subordinarsi alla riabilitazione delle aree di cui hanno già ricevuto mandato, potendo quindi beneficiare degli sgravi affittuari concessi dalla Regione senza alcun costo supplementare né per i cittadini né per la Regione.

Ma l'apertura al privato potrebbe innescare dei meccanismi che sfuggirebbero al controllo esclusivamente pubblico.

Questo non è un rischio, perché si opererebbe in piena trasparenza e onorando i protocolli di legalità per includere in un ciclo virtuoso anche le imprese private coinvolte nella riqualificazione, e con riconoscibili ricadute sociali sul tessuto urbano e sul territorio di pertinenza. Non è accettabile che questo patrimonio scivoli nello stato di decadenza che stiamo osservando. Il mio ruolo di Consigliere mi vede attivo e quotidianamente presente presso molte strutture sanitarie pubbliche, e registro un crescente malessere e dissenso verso questa amministrazione che disattende una gestione equilibrata della sanità.

Andando per ordine: esempi nobili di sanità regionale ed esempi a cui invece state orientando le vostre critiche.

Un esempio per tutti: l'innalzamento dei tempi per le liste di attesa produce una ricerca crescente e onerosa di servizi sanitari verso soggetti privati. Non penso di sbagliarmi sostenendo che sembra emergere la precisa volontà di questa amministrazione di sopprimere il publi-



co o di squalificarlo con la discutibile nomina di figure professionali che non rivelano profili di elevata competenza certificata da curricula altrettanto credibili. Il mio panorama non è drammatico, e ammetto la presenza sul territorio di modelli rinnovati, perché va riconosciuta l'esistenza di eccellenze straordinarie nella nostra regione. Ma siamo in bilico: il futuro di una struttura ospedaliera affidato a un bando delle idee che non è stato ancora pubblicato, che non riflette una destinazione d'uso condivisa e ci consegna all'incertezza e a una dilatazione delle scadenze. Non credo che il Forlani, e i cittadini che ne sono il terminale pubblico, possano dipendere dalle inesattezze e dalla intemperatività di un bando di cui non si conoscono ancora i tempi formali di emissione.

Andrea Montalbano



TRATTAMENTO FINE SERVIZIO, TRATTAMENTO FINE RAPPORTO

Ultimamente sento tanti colleghi parlare di TFS o TFR. Ma in tanti non conoscono la differenza dei due tipi di indennità che serviranno per calcolare la nostra così detta "Buonuscita".

Per questo motivo abbiamo deciso di trattare questo, importante, argomento in modo molto semplice per consentire a tutti i colleghi di avere le idee più chiare.

Il Trattamento di Fine Servizio e Trattamento di Fine Rapporto sono due indennità previste per i dipendenti pubblici, entrambi riconosciute ed erogate alla fine del rapporto di lavoro di ogni lavoratore a prescindere dal motivo che ne ha determinato la conclusione (licenziamento, pensione, dimissioni).

Il Trattamento di Fine Rapporto (che d'ora in poi nomineremo con TFR) spetta ai dipendenti della Pubblica Amministrazione con contratto a tempo indeterminato assunti successivamente alla data del 31 dicembre 2000. Il suo ammontare è determinato dall'accantonamento di una quota pari al 6,91% della retribuzione annua, da parte del datore di lavoro per ogni anno di servizio.

Sulle quote accantonate con il TFR viene effettuata, al 31 dicembre di ogni anno, una rivalutazione (ISTAT) con un tasso costituito da parte fissa pari al 1,5% e una variabile pari al 75% dell'aumento rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente dei prezzi al consumo per le famiglie accertato dall'ISTAT.

Il Trattamento di Fine Servizio (che d'ora in poi nomineremo con TFS), sancito dal D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032, spetta ai dipendenti della Pubblica Amministrazione con contratto a tempo indeterminato assunti precedentemente alla data del 1 gennaio 2001. Il suo ammontare è pari ad 1/15 dell'80% della retribuzione contributiva degli ultimi dodici mesi di servizio, comprensiva della 13ª mensilità, moltiplicato per ogni anno di servizio utile.

Ai fini del TFS il lavoratore accantona una quota del 2,5% della re-



tribuzione mentre il datore di lavoro versa il 3,60%. Il TFS gode di un trattamento fiscale favorevole in quanto, sul totale calcolato, è prevista una franchigia di € 309,87 per ogni anno di contribuzione.

Dal 1 gennaio 2011, per effetto dell'art. 12 comma 10 del D.L. 78/2010 convertito in Legge n. 122/2010, il computo dei trattamenti di fine servizio per i lavoratori pubblici è stato calcolato secondo la disciplina prevista dall'art. 2120 del Codice Civile con l'applicazione del 6,91% sull'intera retribuzione anno per anno.

A seguito della sentenza n. 223/2012 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'Art. 12 comma 10 del D.L. 78/2010 convertito in Legge n.

122/2010, nella parte in cui non esclude l'applicazione a carico del dipendente della rivalsa pari al 2,5% della base contributiva (prevista dall'art.37 comma 1 del D.P.R. n. 1032/1973), con la legge n. 228 del 2012 ripristinò, a partire dal 1/1/2011, il vecchio sistema del computo dei trattamenti di fine servizio.

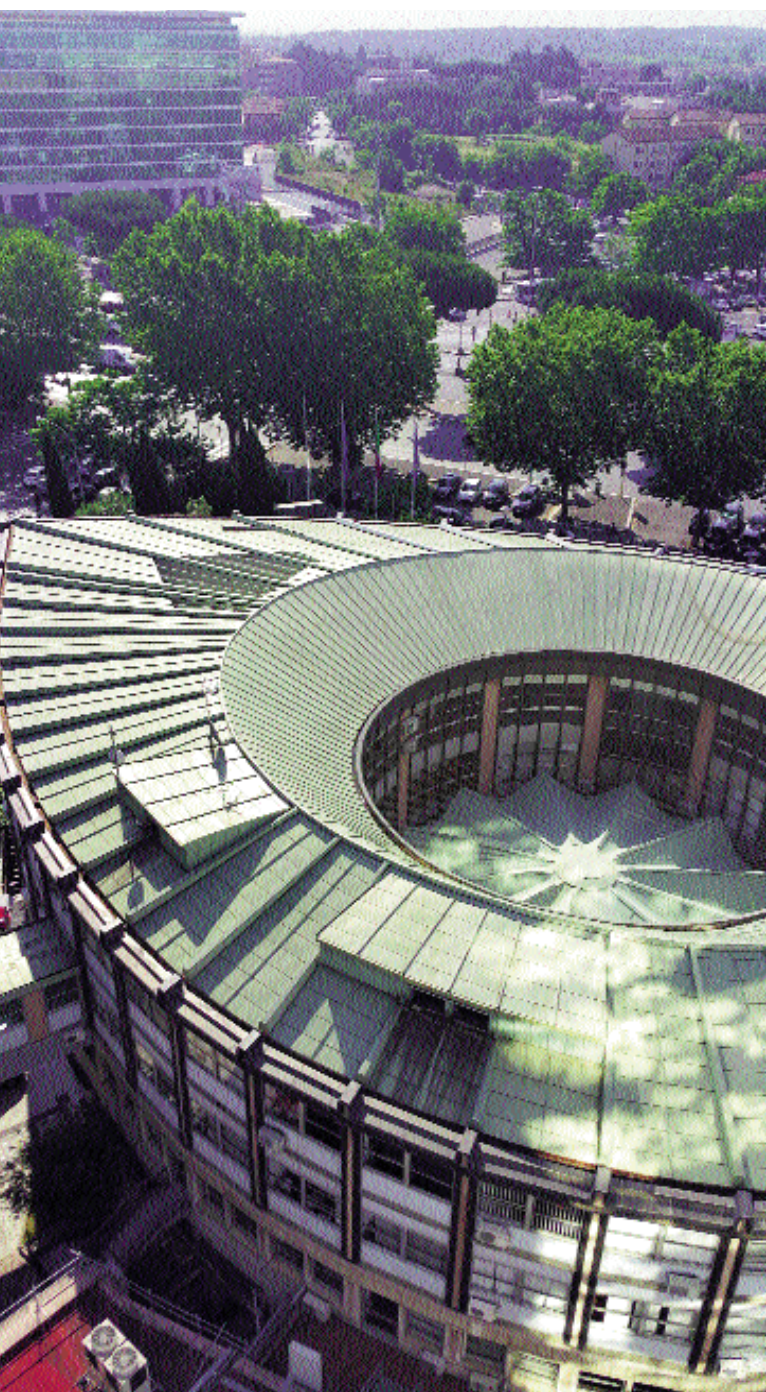
Quindi, per essere più chiari, chi ha il TFS contribuisce attraverso l'accantonamento del 2,5% della propria retribuzione, a differenza di chi ha il TFR dove l'accantonamento è a carico del datore di lavoro.

Speriamo di aver dato, con queste poche righe, un aiuto a comprendere meglio gli istituti con i quali verranno calcolate le nostre indennità di buonuscita.

Italo Filipponio



QUANDO LA CREATIVITÀ SPOSA LA FORZATURA DEGLI ARTICOLI DI LEGGE



Qualche volta le leggi possono essere brillantemente scavalcate anche dagli organi di garanzia che le governano. Silenziosamente, con strategie sibilline, celate nelle pieghe di determinazioni dirigenziali e note che migrano tra le scrivanie e fuori da qualsiasi osservazione vigile. Se poi queste leggi sono regionali, e artefatte negli ambienti impermeabili delle stesse Direzioni che legiferano, allora l'errore può farsi consuetudine e diventare, in alcuni casi, un vizio di forma protocollare.

L'allarme è rientrato, ma è stato sfiorato il rischio. Non per effetto di una trasparenza che sarebbe stata richiesta, ma in ragione di note sindacali, inviate anche all'Autorità Nazionale Anticorruzione e alla Corte dei Conti, a mezzo delle quali è stato contestato l'affidamento di incarichi di consulenza per il Fondo Sociale Europeo e di un incarico dirigenziale esterno a soggetto che svolge attività di consulenza presso la Regione. La Regione Lazio ha ripiegato, procedendo alla revoca di un provvedimento che era già stato adottato.

Ma veniamo all'oggetto dell'inchiesta. È il caso dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici A.C. Jemolo in Viale Giulio Cesare, 31 – soggetto giuridico di diritto pubblico – e del fresco ed inedito conferimento dell'incarico di collaborazione coordinata e continuativa estesa a 36 mesi, e approvato con una determinazione dirigenziale N. G08442 del 08.07.2015, a consulenti esterni attraverso la stravagante selezione di nominativi indicati dallo stesso Istituto Jemolo. I compensi, decisamente sostanziosi, svariano tra € 150.000,00 e i € 337.500,00 annui.

Nell'adempimento della selezione per il conferimento di detto incarico a consulenti esterni per la nomina di: a) 2 esperti di Project Management (a supporto dell'avvio e dell'attuazione di progetti complessi, corrispondenti a specifiche strategie – metaprogetti – supportate dalle azioni cardine individuate dalla Programmazione Regionale Unitaria); b) 3 specifiche professionalità, ai fini dell'avvio delle attività designate "Ufficio Europa" (con esperienza consolidata nelle tematiche e nei campi di intervento del FESR, FSE e FEASR); c) 1 professionalità con consolidata esperienza nei campi della comunicazione istituzionale (da destinare al supporto tecnico delle attività della Programmazione Regionale Unitaria); si ravvisano alcune incongruità con le leggi nazionali in materia di assunzione di consulenti esterni, con la procedura del diritto amministrativo in generale e con il regolamento della Regione La-

zio vigente. L'incarico al personale selezionato è stato contrattualizzato nella forma di Collaborazione Coordinata e Continuativa.

Ma torniamo all'Istituto Jemolo, detentore della banca dati ROSTER per la profilazione di alte professionalità nei diversi settori di interesse per la Pubblica Amministrazione e per la Regione Lazio: non ha dato alcuna pubblicità al conferimento della selezione dei profili in essere né sul proprio sito Internet né in Gazzetta Ufficiale. E la Regione Lazio, nel periodo precedente alla richiesta dei profili indicati, non ha operato alcuna attività di ricerca presso l'amministrazione regionale e nelle aziende in house per determinare l'eventuale esistenza interna degli stessi profili ricercati. La Direzione Regionale Formazione ha richiesto pertanto all'Istituto Jemolo la trasmissione dei CV dei candidati nelle particolari categorie o fasce di pertinenza; l'Istituto Jemolo esegue, e trasferisce alla Direzione Regionale Formazione gli elenchi dei soggetti iscritti presso la banca dati Roster.

E siamo allo snodo cruciale: si procede alla nomina di una Commis-

sione per la valutazione dei curricula delle professionalità da indirizzare al supporto tecnico delle attività della Programmazione Regionale Unitaria, nonché dei membri che sono stati chiamati a comporla: il Presidente Giorgio Pugliese (Dirigente dell'Area "Programmazione Economica"), il Componente Fabrizio Lella (Direttore della Direzione Regionale Formazione) e la Componente Rosanna Bellotti (Direttore della Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico), responsabili della selezione dei CV pervenuti dall'Istituto Jemolo.

E si giunge al 12 Giugno 2015: viene adottato un Progetto esecutivo per il rafforzamento della Cabina di Regia per l'attuazione unitaria del programma di governo, con cui sono fissate le linee di attività e le relative risorse stanziare per un totale di € 1.500.000 nei successivi tre anni, e che sosterranno integralmente il costo del personale esterno impiegato. Dalla Commissione alla procedura di selezione il salto è breve, ma forse troppo agile: la comunicazione di dette professionalità accade internamente, in un esclusivo canale di

scambio di note tra Direttori, Dirigenti Regionali e il responsabile dell'Istituto Jemolo, non accessibili nella banca dati amministrativi presente sull'Intranet regionale e neppure esternamente se non inoltrando una procedura di accesso agli atti. Un esame della nota Prot. n. 318470 del 11/06/2015 ha chiarito alcuni dettagli: in alcune sintetiche righe vi si legge che la Direzione Regionale Formazione ha trasmesso i curricula estratti dalla banca dati ROSTER dell'Istituto Jemolo, ma non prosegue in nessuna specifica.

Difficile prevedere a quali strutture questi curricula fossero stati trasmessi. A questo si aggiungeva un altro equivoco: la Commissione infatti era stata nominata in data successiva alla nota dell'11.06.2015, quindi il 12.06.2015. Un pesante incrocio di asimmetrie: i soggetti segnalati dall'Istituto Jemolo erano stati indirizzati da una Commissione i cui Presidenti e Componenti non erano stati ancora designati.

Ma, come è stato scritto, l'allarme è rientrato, la trasparenza ha vinto, ma i dubbi restano.

Un articolista de "Il ReGiornale"



GIOCHI

Le soluzioni saranno pubblicate nel prossimo numero

SUDOKU

Regole

Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro devono contenere le cifre da 1 a 9 senza nessuna ripetizione. Lo schema è risolto quando ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro sono completati senza ripetizioni.

Non è un gioco di matematica, ma di logica. Sarebbe esattamente lo stesso se, al posto dei numeri, si usassero nove simboli diversi tra loro.

	4		3		2			
								5
9				1				
3			1			7	9	2
5		7	2	6	4	8		3
1	8	2			7			4
				5				1
7								
			8		9		3	

SCACCHI

DIAGRAMMA 3 (CUSTODE - D.A.)

Al torneo sociale del Circolo A.

Zichichi (marzo 2012) dopo che il

mio amico e

valoroso

scacchista

Stefano aveva

mancato

l'occasione di

stendermi in

apertura, mi sono

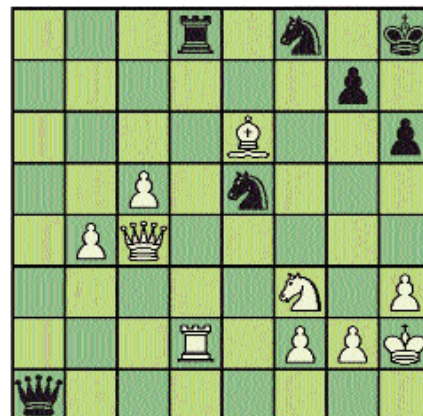
trovato col

Bianco in questa

posizione. In

posizione complessa, la Donna bianca è attaccata.

Tratto al Bianco come giochereste?



Vi ricordo che sono a disposizione per spiegazioni o chiarimenti tramite email: (Antonello Mecali) antomecali@alice.it.

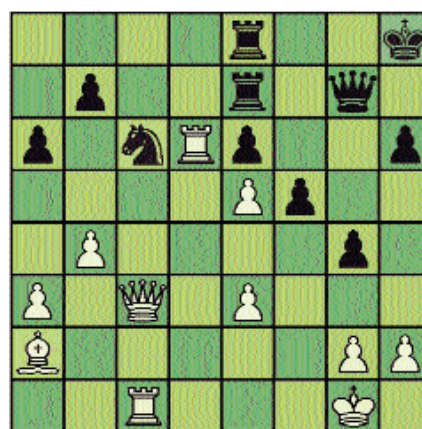
Soluzioni dei giochi del n° 2 / 15

SUDOKU

1	2	9	8	7	3	4	6	5
5	8	4	2	6	9	7	1	3
3	6	7	4	1	5	8	9	2
7	9	6	3	8	2	5	4	1
4	3	8	7	5	1	9	2	6
2	1	5	9	4	6	3	7	8
8	5	2	1	9	4	6	3	7
6	4	3	5	2	7	1	8	9
9	7	1	6	3	8	2	5	4

SCACCHI

DIAGRAMMA 2



30. ... Dxe5?? è un gravissimo errore. Doveva seguire **31. Txc6!** e il Bianco guadagna un pezzo pulito!

Io invece ho ripreso **meccanicamente** la DN, mancando la clamorosa occasione.

Sono poi riuscito a vincere nel finale, ma occasioni su un piatto d'argento come questa non vanno assolutamente sprecate!

RIVISTA BIMESTRALE ABBONAMENTO GRATUITO



Vi piace **leggere, informarvi e sapere tutto** quello che succede dentro le mura della **Regione Lazio**? Vi segnaliamo la possibilità di richiedere la rivista **gratis**. Potrete riceverla in differita dalla distribuzione mezzo stampa gratuitamente e senza spese direttamente **on-line**, inviando una mail con i propri riferimenti all'indirizzo **astriano@qua-dir.it**.



I TUOI ANNUNCI

METTI LE INSERZIONI CHE VUOI

AFFITTO

case

moto

VENDE

animali

COMPRA

oggetti

macchine

REGALA

PER OGNI ANNUNCIO

manda i tuoi dati e verrai ricontattato dal responsabile marketing Andrea Striano
astriano@qua-dir.it



Agente in attività finanziaria di
Santander
CONSUMER BANK

**Finanziamenti Agevolati a dipendenti
e pensionati fino a 80 anni**



**CONTATTACI PER
AVERE UN PREVENTIVO
PERSONALIZZATO**

CHIAMATA GRATUITA

800 089484

I nostri prodotti:

- Prestiti Personali
- Cessione Quinto
- Leasing
- Credito a Consumo

**fino a
20.000€ subito**

FRASCATI

Via Frascati, 90/A
00040 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9421927-8
Cel. 349.2633814
Fax 06.89282962
frascati@santanderconsumer.it

CIAMPINO

Viale di Marino, 37
00043 - Ciampino
Tel. 06.7912080

FROSINONE

Via Don Minzoni, 41
03100 - Frosinone
Tel. 0775.291801
Fax 0775.1850480
agenziafrosinone@santanderconsumer.it

www.prestitifrascati.it

Eurofin s.r.l. Agente in attività finanziaria di
Santander Consumer Bank s.p.a. OAMA2857

Messaggio pubblicitario promozionale.
Fogli Informativi disponibili presso le Sedi